

# «I politici vengano a occupare con noi»

Incontro con i parlamentari che gelano i comunali: il Governo non aiuterà Venezia. Clima molto teso

**» Chieste  
le dimissioni  
dei sottosegretari  
Baretta e Zanetti  
Occupazione a oltranza**

Occupazione a oltranza del Municipio e della sala del Consiglio comunale, chiedendo che anche gli esponenti dei partiti e dei parlamentari, si fermino a dormire con i comunali, per evitare così forzosi e silenziosi sgomberi notturni da parte della polizia. Richiesta immediata di dimissioni da parte dei due sottosegretari veneziani all'Economia Pier Luigi Baretta e Enrico Zanetti, smentiti dal Governo di cui fanno parte sugli impegni già presi a presentare l'emendamento Salva Venezia all'interno del decreto Milleproroghe. Analoga richiesta ai parlamentari veneziani se non verranno ascoltati. Invito al Pd a bloccare le primarie per l'elezione del nuovo sindaco della città, per dare un segnale anche al primo tra gli altri che ha voluto alzare disco rosso nei confronti delle richieste del **Comune di Venezia**: il premier Matteo Renzi. È una parte delle richieste avanzate ieri dall'assemblea permanente dei comunali e dei sindacati di Ca' Farsetti di fronte al no del Governo a salvare Venezia, nell'incontro avuto con alcuni parlamentari veneziani, in un'aula consiliare gremitissima e ribol-

lente al quinto giorno di occupazione. «Non c'è ancora la volontà del Governo di inserire l'emendamento per Venezia nel decreto Milleproroghe, per il quale è in corso una vera battaglia - ha detto in apertura del dibattito il parlamentare del Pd Michele Mognato - ma paghiamo l'idea che il Comune di Venezia sia in dissesto per il malfare legato all'inchiesta sul Mose, in cui non c'entra nulla, mentre paghiamo solo gli effetti iniqui del carico di Legge Speciale, Casinò e trasporto locale ai fini del rispetto del Patto di Stabilità». A rispondere all'invito dei dipendenti sono stati anche Emanuele Pratavia della Lega Nord e Marco Da Villa del Movimento 5 Stelle, mentre Oreste Pastorelli del Psi e Giulio Marcon di Sel hanno inviato messaggi di solidarietà. «Dovevamo lavorare tutti insieme - ha sottolineato Pratavia - per risolvere i problemi di Venezia, ma non sono stato coinvolto attivamente in una qualsiasi strategia; è quindi la maggioranza che deve prendersi in toto la responsabilità della situazione attuale».

«Il mio impegno personale - gli ha fatto eco Da Villa - c'è tutto, ma non è facile far capire, come sto cercando di fare in queste ore, ad un gruppo di centinaia di parlamentari proveniente da tutta Italia le istanze e la particolarità di Venezia.

L'impegno c'è tutto, ma sarebbe il premier Renzi a non volere questo emendamento, come mi ha detto il sottosegretario Zanetti in confidenza, spiegando che il problema non proviene dal Ministero dell'Economia».

Luca Lombardo, del sindacato Diccip, ha invitato anche i politici a unirsi ai comunali nell'occupazione «Se condividete la nostra battaglia venite qui - ha detto - perché questa non diventi solo una passerella. Dal luglio scorso siamo noi sindacati a fare politica in questa città, non è giusto». Molto polemico su questo punto anche molti comunali: «Non abbiamo visto in questi giorni un solo assessore della Giunta uscente mettere la testa qui dentro per esprimere solidarietà e appoggio alla nostra battaglia, come se la cosa non li riguardasse e buona parte di quanto sta accadendo non fosse anche loro».

Su questo punto, i dipendenti abbandonati, vogliono vederci chiaro e non si accontentano della spiegazione che il crollo del **Comune di Venezia** sia legato solo al mancato riconoscimento del Governo della specificità veneziana da parte del Governo. «Vogliamo una commissione d'inchiesta con anche la nostra partecipazione - hanno detto - per capire come si è formato in questi anni il debito del Comune». (e.t.)



L'assemblea dei comunali ieri a Ca' Farsetti con i parlamentari veneziani

(foto Interpress)

